ANNO XVI. — Martedì, 27 Gennaio 1863 — N. 27

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 26 gennaio

LE DIETE AUSTRIACHE

Un gridare si fa nella stampa viennese contro le tendenze retrograde che si manifesta in alcune Diete germaniche. In quelle della Baviera e della Moravia si nota specialmente che il partito czeco o nazionale non rifugge dallo allearsi ai feudali che sono nemici d'ogni costituzione e vorrebbero ricondurre l'Austria sotto l'assoluto antico sistema di governo. E tutto questo, dicono, per soverchiare l'elemento tedesco che a Praga ed a Brunn può trovarsi in minoranza ma rappresenta in sostanza il progresso, il liberalismo, la civilizzazione.

Vi ha del vero in queste accuse e bisogna che siano ben deplorabili le condizioni di un popolo, il quale è costretto a lottare con queste armi e valersi di questi ausiliari: bisogna che lo scopo per cui si combatte sia di tanta e sì vitale importanza da giustificare ogni mezzo a cui si dà mano per raggiungerlo. Giuseppe De Maistre ha definito quale sia lo scopo per cui adesso i czechi, i polacchi, gli ungheresi, i croati si condannano alla più ingrata e combattuta esistenza politica: è quello di schivare la dominazione di un popolo sopra un altro. Essi capiscono che mediante il sistema pseudo-liberale, ma centralizzatore del signor Schmerling, si intronizzerebbe la dominazione dei tedeschi sulle altre razze dell'impero e quindi si rivolgono pur anco al disperato rimedio di invocare il dominio assoluto di un solo, come quello che, giusta quanto osservò l'acuto statista savoino, val meglio infinitamente del risultato a cui mira l'attuale costituzione austriaca.

Lo stratagemma d'altronde dei feudali e dei federalisti in Austria fu ad essi insegnata da prima dal ministero del signor Schmerling. Quali e quanti non furono infatti gli artifici per riuscire ad avere nel Consiglio dell'impero non già l'espressione del paese, ma quella del partito che al governo era favorevole? Non parliamo dell'elezione a doppio grado e per classi per cui l'influenza degli agenti governativi è irresistibile: non parliamo della pressione esercitata effettivamente su quei paesi i quali non volevano per verun conto mandare i loro rappresentanti a Vienna e protestavano così recisamente contro il sistema accentratore del signor Schmerling; ma non abbiamo veduto questo ministro rinnovare, in un senso parlamentare, le imprese dei Breiul e dei Benedech nella Gallizia, tenendo in iscacco la rappresentanza della Polonia coll'invio alla Camera dei paesani ruteni che non sanno nè leggere, nè scrivere, che non capiscono la lingua nella quale si discute e fra i quali era anche taluno che fra uno scorcio d'una sessione e l'altra si divertiva rubando falci?

Ma quello che avviene nella Transilvania per parte del governo giustifica nel più ampio modo ogni ripiego col quale i partiti si sforzano di difendersi. I deputati della Transilvania non seggono al Parlamento perchè non fu mai convocata la Dieta che doveva nominarli. Questa è un'omissione in cui il governo persiste da due anni perchè volendo dalla Dieta transilvana una manifestazione anti-ungherese, teme invece che abbia a riuscire favorevole. Nessun mezzo fu respinto per falsare il voto di quelle popolazioni, si pensò di trasferire la capitale a Hermanstadt da Clausenbourg per dare la preponderanza ai sassoni sui magiari e non si osa ancora, dopo tanti raggiri e tante cabale, avventurarsi al gran passo senza del quale le deliberazioni del consiglio dell'impero sono, pel fatto stesso del governo, colpite di nullità. Con qual coraggio dopo ciò si oserà rampognare ai partiti una tattica che sarà sempre meno immorale di quella usata dal governo?

Quando si fa ogni possa per conculcare le nazionalità dissidenti che sono straniere alla lingua, ai costumi, agli interessi di quella che vuol dominarle, non vi ha ragione di maravigliare che queste reagiscano in quell'unico modo che loro è concesso. Dinnanzi ad una quistione di esistenza, quale interesse possono avere le considerazioni del progresso e del maggior o minor liberalismo?

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 24 gennaio.

L'attitudine presa dal ministero riguardo a queste provincie, se da una parte urta ai nervi di certuni, produce dall'altra un buonissimo effetto nella popolazione. È d'uopo in tale proposito che io vi faccia un po' di storia retrospettiva onde porvi in grado di giudicare con cognizione di causa la situazione presente. La rivoluzione spostò molti interessi e deluse molte speranze: mancò di coraggio nel purgare le amministrazioni dell'ex regno delle Due Sicilie dagli elementi borbonici che vi erano, contentossi di introdurvene dei nuovi presi fra il partito trionfante e credette con questa amalgama dei due sistemi di avere abbastanza provveduto all'andamento della cosa pubblica. Non sempre fu felice nelle scelte e bene spesso a vece di indennizzare antiche vittime del dispotismo o ricompensare servigi reali resi alla patria nei momenti difficili, innalzò alle prime cariche persone che nulla avevano sofferto e che nulla avevano fatto di straordinario pel paese. Questo sistema vizioso non poteva certamente produrre dei buoni risultati e diffatti, non appena le cose si fecero più tranquille, tutti gli inconvenienti di esso comparvero agli occhi di ognuno. Nelle amministrazioni gli abusi continuarono come prima se non maggiori ed i nuovi impiegati o furono impotenti a neutralizzare la camorra che da lungo tempo vi si era organizzata o si adattarono a prendervi parte per dividerne gli utili. Quindi il pubblico servigio malamente disimpegnato e la popolazione malcontenta del governo perchè non vi poneva rimedio.

Un altro inconveniente si verificò dopo la fusione colle altre provincie d'Italia: una quantità enorme d'impiegati venne posta in aspettativa in seguito all'abolizione dei diversi dicasteri di Napoli: costoro godettero e godono bensì tuttora l'antico loro soldo, ma prevedendo che tale loro posizione non può che essere precaria, si abituarono poco per volta a considerare il nuovo governo come il loro nemico naturale, per la tema che un giorno o l'altro non cercasse di distruggere il loro avvenire; quindi aumentarono quella massa di malcontenti che la rivoluzione aveva creati, e che nulla o ben poco si era fatto per diminuirne il numero. Si fu allora che sentendo da ogni parte gridare contro gli abusi esistenti in queste provincie in tutti i rami del pubblico servigio, il governo prese la decisione di operare una fusione fra gli impiegati del Sud e del Nord della penisola. Questa misura che, messa in esecuzione su larghe basi in quel tempo ed anche un po' *rivoluzionariamente*, passatemi l'espressione, avrebbe *forse* prodotto ottimi frutti; dico *forse*, perchè le leggi e le abitudini dei due popoli erano ancora troppo fra loro diversi, e quindi vi erano da sormontare delle difficoltà non comuni; invece, adottata come espediente e senza un'idea ben determinata, produsse l'effetto contrario: non moralizzò le amministrazioni, meno poche di cui parlerò più sotto, non vi introdusse maggior regolarità nel servizio ed accrebbe anzi la disaffezione nella popolazione verso il governo di Torino aumentata fuor di misura dai pregiudizi locali e dagli interessi degli impiegati che vedendosi minacciati di traslocazione nell'Italia centrale o superiore, si credettero sul serio rovinati se avessero dovuto abbandonare Napoli ove il vitto è a buon mercato, ed ove avevano tutte le loro affezioni di famiglia.

Vedendo poi che il governo non sapeva decisamente quel che si volesse e che andava avanti a furia di mezze misure per non conoscere il paese, compresero che chi gridava più forte od aveva maggiori protezioni poteva scongiurare il pericolo; felici di questa scoperta si fecero tosto a gettare i lagni i più alti ed i più prolungati ed a cercare protettori da ogni parte: i ministri assediati notte e giorno da petizioni e da raccomandazioni d'ogni genere si trovarono talmente oppressi che per respirare un poco fecero ora a Tizio ed ora a Sempronio delle concessioni che resero impossibile la continuazione del loro sistema senza per ciò riacquistare la confidenza pubblica. Durante questa lotta e sotto il ministero Rattazzi principalmente si fortificò l'idea in queste provincie di essere sagrificate al Piemonte e Napoli posposta a Torino! Da quel momento la disattenzione si fece ogni dì più marcata ed il governo si trovò a poco a poco senza la fiducia pubblica. La venuta del nuovo ministero venne sulle prime guardata con indifferenza ed anche da non pochi con diffidenza, ma a misura che il governo sa conoscere quali sono realmente le sue intenzioni e quale sistema intende di adottare per noi, la fiducia comincia a rinascere e se al dì d'oggi non è ancora completa, son persuasissimo che fra poco la conversione sarà radicale.

Il governo vuole ora adoperare elementi napolitani, e, a mio credere, ha ragione: nel paese vi sono uomini onesti, sinceramente liberali e dotati di sufficienti cognizioni amministrative: il ministero se ne vuole servire per questa sua grand'opera, rimovendo nel tempo stesso gli elementi impuri che sino ad ora si sono conservati nei pubblici uffizi. Questa idea io la credo la più giusta e la sola praticabile allo stato attuale delle cose. In tale modo il paese ne avrà giovamento nelle amministrazioni, ed a poco per volta lascierà quella diffidenza che si è ingenerata in lui verso lo spirito invasore del Nord, diffidenza che alcune volte si è cangiata in vera repulsione per colpa degli impiegati stessi che ci sono stati spediti di colà, i quali a vece di cercare di diminuire questo sentimento poco benevolo che si manifestava nella popolazione verso l'Italia superiore, coi loro discorsi e coll'avere l'aria di venire ad insegnare ogni cosa, nulla trovando di bello e di buono quaggiù, si alienarono la stima e l'affezione dei loro compagni e della popolazione, in mezzo alla quale erano essi obbligati di vivere. Che la cosa sia così, lo vedo dal contegno diverso che si usa verso coloro che tennero un metodo opposto, col cercare cioè di diminuire a vece di accrescere le difficoltà della situazione. Naturalmente molti gridano contro questo ministero e ne deturpano le intenzioni in mille guise, ma costoro o sono gli oppositori per sistema, o coloro che temono la fermezza di Spaventa, di Pisanelli o di Minghetti, oppure son gente che cercano di imporne al governo con secondi fini non al certo del tutto onesti.

Mi avvedo che mi sono dilungato un po' troppo forse su questo argomento, ma ho creduto di doverlo fare perchè vorrei che tutti comprendessero essere un obbligo di *coscienza cittadina* il sostenere gli sforzi che l'attuale ministero fa ora per rimediare agli errori del passato. Non tutte le amministrazioni però sono nella condizione di cui vi parlai più sopra, per esempio, quella delle poste, quella dell'istruzione pubblica, la cassa ecclesiastica, quelle dipendenti dalla guerra, funzionano regolarmente; il marcio principale sta nel Tesoro, nelle bonifiche, nella magistratura, nelle prefetture e sopratutto nella sicurezza pubblica, come vedete c'è da far molto e l'appoggio che io insisto doversi portare al ministero non è fuor di proposito. A momenti deve giungere la duchessa di Genova. Con lei sarà pure il nuovo prefetto. S. A. R. sbarcherà nella darsena e vi sarà ricevuta dalle autorità; il servizio d'onore sarà fatto dal 1° reggimento d'infanteria marina. L'annunzio dell'arrivo della principessa ha fatto una eccellente impressione a Napoli, e la prospettiva di prossime feste a Corte ha fatto sorridere più di una gentile signora.

Si legge nel *Giornale di Napoli* del 23:

Ieri usciva dall'opificio di Pietrarsa ed era trasportata a Castellamare la macchina ad elica della forza di 450 cavalli, destinata a servire per la piro-fregata *Gaeta*, che sta ultimando in quel cantiere.

— Il giorno 21 corrente la R. procura sequestrò in Napoli un numero dell'*Osservatore napoletano*. Ne furono sorprese circa 500 copie.

Il giorno 22 la R. procura stessa sequestrò i numeri della *Luce* e della *Stampa napoletana*.

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 26:

Da un dispaccio del 24 da Potenza, si riferisce che le forze miste di truppa e guardia nazionale hanno principiato le operazioni contro i briganti, e il primo risultato fu, secondo un telegramma del 22, uno scontro coi briganti, dei quali 3 rimasero morti, due feriti che furono fucilati. Furono presi cavalli ed altri oggetti. Poco dopo questo fatto giunse notizia a Potenza che altri 3 briganti furono presi e fucilati, due ad Acerenza e uno a Genzano, e un altro si è presentato all'autorità. Lo spirito delle popolazioni si anima assai, ed i movimenti delle forze miste continuano con grande energia.

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 26:

Ai nomi dei municipii, delle corporazioni e dei privati che hanno fin qui sottoscritto in favore dei danneggiati dal brigantaggio aggiungiamo oggi il seguente elenco:

Municipi — Perugia lire 5,000, Bologna 20,000, Tirano 100, Mazzo 60, Chiaro 50, Valdisotto 20, Montagna 40, Bema 30, Cosio 50, Rasura 30, Piateda 20, Boffetto 20, Lovero 60, Cumiana 20, None 100, Castagnole 100, Volvera, 100, Pinerolo 400, Monterchi 200, Foiano della Chiana 400, Capolona 50, Terranova d'Arezzo 300, Corpi Santi di Milano 2,500.

A Napoli la Corte di Cassazione ha già dato lire 1,500, il tribunale di circondario oltre lire 1,000, una somma pure di momento, la Corte d'appello, e lire 284 il collegio Vittorio Emanuele.

Sino al 24 corrente i giornali di Milano raccolsero la cospicua somma di lire 112,128, quel municipio 20,515 e la Camera di commercio 14,051.

La deputazione provinciale di Sondrio ha stanziato lire 500.

Le offerte private presso il municipio di Sondrio ascendono a lire 750 circa, presso quello di Tirano a 200, in quello di Mazzo a 60 e a lire 55 in quello di Berbenno.

Ginnasio di Chieri, sottoscrizione del direttore e del corpo degl'insegnanti, L. 16.

Cav. Carlo-Boncompagni, deputato, L. 20.

Il Consiglio provinciale di Milano, nella seduta del 25 corr., ha votato ad unanimità la somma di L. 50,000 pei danneggiati dal brigantaggio.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 25 corr.:

I professori dell'università di Pisa hanno tutti concorso alla sottoscrizione pei danneggiati dal brigantaggio, tranne qualche professore addetto alla facoltà teologica di quell'Ateneo.

Fin qui non v'ha nulla a ridire, perchè la carità non s'impone, e il difetto di spontaneità distruggerebbe il merito dell'offerta.

I pochissimi *ricusanti* hanno però voluto dar ragione del rifiuto, che sta, a lor dire, nel *divieto dell'autorità ecclesiastica*. Poichè quei signori hanno voluto palesar la ragione della loro ricusa, crediamo ci sia permesso di domandar loro come facciano a conciliare l'obbedienza all'autorità ecclesiastica anco nelle faccende politiche colla conservazione del titolo e dello stipendio di professori nel regno d'Italia.

Ci pare che questo quesito meriti *risposta*, e che più specialmente dovrebbe farcela uno di essi, che il governo della Toscana nominò professore, non sappiamo se meritamente, ma certamente senza i plausi del partito liberale.

Riceviamo la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

La prego d'inserire nel suo pregevole giornale questa mia lettera — Ieri mi è stato dato a leggere nell'*Armonia* del 22 corrente un iroso articolo concernente la mia nomina a consigliere nella Corte d'appello in Genova. Non è la prima volta che quel giornale parla di me: ho sempre taciuto, ma è dovere ora il rispondergli. E risponderò con fatti cui niuno potrà contraddire, e con quella calma che assai bene si può serbare di rincontro a siffatto giornale.

Or ecco la mia vita antecedente — Ho studiato Diritto dal 1835 al 1840 nel Napoletano. Nel 1840 m'ebbi in Napoli approvazione per laurea *in utroque jure*; e nello stesso anno, per esame prestato davanti al procurator generale, signor Agresti, fui ricevuto come patrocinante presso la gran Corte civile di Napoli, e non avevo che 22 anni. Nel 1843 fui nominato supplente circondariale nel distretto di Gallipoli (Terra d'Otranto). E, fatto il debito esame davanti alla magistratura di Lecco, venni proposto (e fui il solo approvato fra gli esaminati) a giudice circondariale nel 1846; e m'ebbi quel posto. Avevo già dato un altro esame per ascenso, quando re Ferdinando fece il colpo di stato nel 15 maggio 1848. Allorchè il potere viola la costituzione, un magistrato onesto, avendola già giurata, non può restare in carica. Ai 22 dello stesso maggio mi dimisi, dando per espresso motivo la violazione dello statuto. Quindi mi posi a fare, com'era mio dovere, resistenza legale al potere. Fui condannato a morte da' giudici del Borbone. Durante l'esilio, in mezzo a sofferenze per altro non straordinarie, benchè per se stesse durissime, ho studiato, ho lavorato e ho liberamente pensato ed agito a seconda della mia coscienza.

Nel 1860 pubblicai un libro, che contiene assai esplicitamente le mie opinioni morali e religiose, non ancora messo all'*Indice*. L'illustre signor Mamiani mi nominò professore di filosofia: accettai. Resosi intanto libero il popolo napoletano, io non domandai posti in magistratura, nè ad alcuno ricordai i miei antecedenti. Nessun direttore di ministero a Napoli se ne ricordò; e solo i miei cari e generosi cittadini di Gallipoli se ne sovvennero, eleggendomi senza lotta deputato al primo Parlamento italiano.

Nel 1862 il guardasigilli signor Conforti, gloria

del foro napoletano e piemontese, mi richiamò a quella carriera, che il malfatto del Borbone ed il mio dovere avevano di fatto interrotto, e mi nominò consigliere alla Corte di appello in Trani. Accettai l'uffizio, non la destinazione, poichè io, pugliese, non credetti convenevole accettare giurisdizione in Puglia, ove ho larga e non sfaccendata parentela ed ampie relazioni d'amici.

L'attuale e non meno illustre guardasigilli signor Pisanelli, cui mai, nemmeno una volta, mi sono avvicinato durante l'esilio, cui mai, nemmeno una volta ho visitato nel 1860 a Napoli, ove stetti alcun mese, e che ora ho visitato a Torino, ma dopo il decreto di mia nomina, l'illustre signor Pisanelli, dico, per un pensiero assai gentile ed italiano ha creduto cosa pregevole il destinare un magistrato napoletano a sedere nella Corte di Genova. E questo pensiero, che non onora me, ma l'Italia e il suo Re, è stato sì delicatamente inteso dagli egregii giureconsulti che sì orrevolmente siedono nella suddetta Corte d'appello, che devo ad esso la simpatica accoglienza, che vi ho ricevuto.

Quanto alle mie opinioni religiose, non ho da dire all'*Armonia*, se non poche cose. Son libero, non sono stato mai consacrato (parola per me *chinese*), non sono stato mai prete di alcun colore, di alcuna chiesa, di alcun tempio: io sono stato, sono e sarò *secolare, secolarissimo*. Non ho mai figurato nel *tempio protestante* a Genova, e adempio altrove e assai modestamente a ciò che credo mio dovere religioso. — *L'Armonia* dice che in Torino, nel 1854 e 1855, io scrissi *un giornale eretico* sotto il titolo di *Luce Evangelica*. È menzogna. Il giornale era scritto dall'avv. signor Vincenzo Albarella, e ciò risulta da ogni numero del giornale. Vi scrissi solo alcuni articoli in difesa del Vangelo; e non li compiei nemmeno, perchè, a dir vero, non mi piacevan troppo i modi di quel giornale. — L'*Armonia* dice: « Dall'università di Bologna il « Mazzarella passò in quella di Genova come *pro-« fessore della Filosofia della Storia*, e in un'adu-« nanza sostenne che si dovesse abolire la facoltà « di sacra teologia. » Ecco il fatto vero. Il ministro dell'istruzione pubblica ci presentava il quesito, se la cattedra di teologia dovesse o no mantenersi. Nella Facoltà, cui io apparteneva, diedi liberamente la mia opinione, secondo che è mio costume. E la mia opinione fu, che secondo la massima *libera Chiesa in libero Stato*, ci bisognava lasciare alla chiesa stessa cattolica il provvedere all'istruzione de' suoi ministri, secondo che meglio avrebbe creduto. — E ciò basti.

Riceva, egregio signor Direttore, i miei cordiali ringraziamenti.

Genova, 24 gennaio 1863.

B. Mazzarella.

MONUMENTO

AL

CONTE CAMILLO BENSO DI CAVOUR
da erigersi in Torino.

PROGRAMMA DI CONCORSO

tra gli artisti italiani, preparato da speciale Commissione (1) *ed approvato dal Consiglio comunale in seduta del* 3 *gennaio* 1863.

1. Il monumento sarà collocato in Torino sopra la piazza Carlo Emanuele II.

2. Qualunque abbia da essere la forma del monumento, sia che in esso riesca predominante la scultura, sia che prevalga l'architettura, vi campeggierà precipuamente la statua in bronzo del conte di Cavour di grandezza oltre il vero.

Potrà il bronzo, a scelta dell'artista, essere adoperato, egualmente che il marmo, nelle minori figure, allorquando ve ne siano, e così pure nei bassi-rilievi, nei capitelli, nelle basi, ove occorrano.

3. La spesa totale non potrà eccedere la somma di L. 500,000 (2).

(1) Membri della Commissione:

Per il municipio di Torino:
1. Il sindaco, presidente;
2. D'Azeglio cav. Massimo;
3. Nomis di Cossilla conte Augusto;
4. Panizza cav. Barnaba;
5. Agodino cav. Pio;
6. Bollati cav. Giuseppe.

Per la famiglia del conte di Cavour:
7. S. E. il marchese Cesare Alfieri di Sostegno.

Per il Senato del Regno:
8. Matteucci commendatore Carlo.

Per la Camera dei deputati:
9. Torelli cav. Giuseppe.

Per l'Accademia delle Scienze:
10. Promis cav. Carlo.

Per l'Accademia di Belle Arti:
11. Arborio Gattinara di Breme march. Ferdinando.

Per l'Esercito:
12. Menabrea conte Luigi, luogoten. gen. del genio.

Per il Comitato veneto centrale:
13. Tecchio commendatore Sebastiano.

Per la provincia di Torino:
14. Massa avvocato Paolo.

Per la provincia di Pesaro ed Urbino:
15. Gabrielli Gabrielangelo, deputato.

Per la città di Bologna:
16. Audinot cavaliere Rodolfo.

(2) Secondando il desiderio del signor professore Domenico Mollaioli, autore del progetto del *Panteon nazionale italiano* da esso prima d'ora fatto di pubblica ragione, il Consiglio comunale, nell'approvare questo articolo, dichiarò che il monumento in onore del conte di Cavour non ha relazione col Panteon prementovato, il quale per conseguenza può essere, come fu sinora, promosso dal suo autore col concorso degl'italiani.

4. Potranno gli artisti concorrenti esprimere i loro pensieri in disegni oppure in bozzetti, purchè sempre nella proporzione di 1|10 del vero; qualora però il progetto raggiungesse un'altezza di oltre 30 metri, la sua proporzione potrà essere ridotta ad 1|20.

5. Ciascun foglio di disegno, come anche ciascun bozzetto, sarà contrassegnato da una epigrafe, la quale verrà ripetuta sulla soprascritta di una lettera sigillata contenente il nome e la dimora dell'autore del progetto.

6. I progetti saranno inviati, franchi di spesa, al municipio di Torino, al quale saranno rimessi non più tardi del giorno 20 giugno 1863. Sarà adoperata ogni cura affinchè i progetti inviati non abbiano a patire deterioramenti; per altra parte il municipio intende di non essere mallevadore pei danni fortuiti.

7. Spirato il termine anzidetto, si farà dei progetti inviati la mostra aperta al pubblico per un periodo non minore di un mese.

8. Chiusa la pubblica mostra, saranno i progetti esaminati dalla Commissione istituita dal municipio, la quale (udito il parere di una sotto-commissione di artisti) pronuncierà sovr'essi il suo giudizio.

Il sindaco presidente della Commissione avrà eventualmente doppio voto.

9. La Commissione, fra i progetti esposti, sceglierà i dieci migliori, ad ognuno dei quali sarà determinato dal municipio un premio di L. 1,000; intendendo che, quando uno stesso artista dalle schede apparisse autore di due o più dei dieci progetti, abbia altresì diritto a due o più volte la predetta somma.

10. I dieci progetti prescelti saranno quelli che avranno riunita dalla Commissione, in voti favorevoli, la maggioranza assoluta.

11. Le schede però non saranno aperte sinchè non sia adempiuto il prescritto dell'articolo 12, e sulla domanda dei rispettivi autori o di chi per essi.

I progetti non premiati rimarranno in deposito presso il municipio sinchè si presenti chi li richiami, purchè ciò sia entro l'anno 1863; dopo il qual termine al municipio non incorrerà più alcun obbligo di restituzione.

12. Qualora tutti i progetti prescelti, ovvero parecchi fra essi, attestino nei loro autori novità ed opportunità d'invenzione associata a carattere, stile, gusto ed eleganza, la Commissione, (udito il parere della sotto commissione e serbato il disposto dei quattro primi articoli) procederà ad uno squittinio finale per determinare quale debba essere primo fra i dieci progetti.

13. Aperte le schede, l'autore (oppure gli autori quando più fossero) del progetto prescelto, avrà un premio di L. 4,000, oltre le L. 1,000 mentovate all'art. 9; l'opera sua rimarrà in proprietà del municipio.

Gli altri nove concorrenti avranno il premio stabilito all'articolo 9, e potranno ritirare i loro progetti.

14. Col conferimento di questi premi resta ultimato il concorso.

Qualunque abbia da essere il vincitore del maggior premio, dichiara il municipio di riservarsi la più intiera libertà di giudizio quanto alla forma ed ai modi del monumento medesimo, nonchè all'artista che sarà chiamato ad eseguirlo.

Torino, addì 4 gennaio 1863.

Il sindaco presidente
Rora'

Il segr. della Commissione
Vella Paolo.

(Segue la pianta della piazza Carlo Emanuele II, già *Carlina*)

Abbiamo in due fogli fatto cenno dell'arresto e reclusione nel manicomio d'Alessandria d'un abitante di Valenza, esprimendo il desiderio che la verità si faccia. E questa comincia a venir in luce. Il signor Capella figlio c'invia la seguente lettera, che noi pubblichiamo per debito d'imparzialità, avvertendo però, che con ciò vengono chiuse le colonne del giornale a siffatta quistione:

Onorevole sig. Direttore,

Ieri io consegnava al signor direttore del giornale il *Diritto* una narrazione genuina del doloroso fatto relativo a mio padre, per non parere un essere così snaturato, come mi si vuol far credere; ora poi vedendo ancora citata la lettera del causidico Amandola, non posso a meno di pregare la S. V. onde voglia permettermi ch'io risponda ai falsi appunti che in essa mi accolla il procuratore sunnominato.

1° Dice che: « io voleva mio padre demente ad « ogni costo. »

2° che: « esso s'accorse che si desiderava mio « padre non si presentasse all'interrogatorio, e che « dovette espressamente avvertirlo dell'inganno. »

3° che: « arrestato ecc. ecc., veniva tradotto al manicomio. »

4° che: « avvisò l'egregio dott. Ponza della sa-« nità di mente di mio padre, e non essere come « gli si lasciava supporre dall'instante per fini ri-« provevoli. »

Risponderò dunque brevemente a queste gratuite asserzioni.

Alla prima risponderò: che dai *fatti* non io ma tutto il paese, lo *credette* e lo *crede tale*; i documenti poi che deposi in tribunale, come *lettere, dichiarazioni, instromenti, attestazioni mediche*, ecc., ecc., mi sono bastanti per riconfermarmi nel mio giudicio, e mettermi al coperto dalle *male insinuazioni* di questo procuratore;

Alla seconda, che: questo è *falso*, e lo sfido a provarlo;

Alla terza, che: mio padre credeva andare dal capitano dei carabinieri per farmi arrestare, e si trovò là, senza necessità di *essere arrestato*, non tradotto perchè impiegò per via 3|4 d'ora per un tragitto di pochi minuti, studiando quale il modo di arrestarmi o di farmi arrestare, come fece più volte, richiedendo a ciò questi reali carabinieri;

Alla quarta, che io non ho mai parlato coll'egregio dott. Ponza, se non nella sera della visita in questione, e lo sfido a dire altrimenti; circa ai *fini riprovevoli*, il signor Amandola si spieghi meglio e gli risponderò allora.

Al resto poi della lettera stessa, o già risposi colla mia inserta nel *Diritto*, o risponderanno io credo gl'interessati.

Per me poi non posso che associarmi al desiderio dell'*Opinione* che si faccia la luce, faccio anzi voti perchè il ministero voglia fare indagini, onde conoscere il vero stato delle cose, e se così si possa giungere a scoprire dove tendano le fila di questo raggiro, di cui mi si vuol far vittima.

Accolga, sig. Direttore, i miei più sentiti ringraziamenti ed i più distinti sensi di stima.

Di V. S.

Valenza, il 25 del 1863.

Capella Pietro.

AFFARI DI PRUSSIA

Il *Monitore prussiano* contiene una nota nella quale dichiara che la situazione non richiede punto che il governo presenti alla Camera un gran numero di progetti di legge, e che a questo riguardo i rimproveri diretti al governo sono privi d'ogni fondamento.

Il giornale ufficiale aggiunge:

Un esame imparziale farà riconoscere che una cooperazione utile dei poteri legislativi non si potrà sperare nelle questioni che si riferiscono intimamente ai principii, finchè le differenze presenti sulla posizione e sui diritti di questi poteri non saranno state appianate amichevolmente. Il governo non può avere per missione di presentare dei progetti di legge, semplicemente per averli presentati, se è convinto che la deliberazione non può avere un risultato positivo, e che al contrario non può servire ad altro che a rendere più difficile, anche in avvenire, provocando discussioni premature, la soluzione di questioni importanti.

Il governo ha un'idea troppo alta dei propri doveri, come pure della missione della rappresentanza nazionale per credere di doverle sottoporre delle questioni di legislazione organica, senza alcuna speranza di utili risultati e colla probabilità di porgere materia a discussioni spiacevoli. Ecco il motivo per cui ha creduto di doversi limitare a promuovere, anzitutto, la soluzione delle quistioni militari e finanziarie. Tuttavia, se si ha l'intenzione di presentare ancora dei progetti di legge di qualche importanza sotto il punto di vista dei principii, ciò dipende senza dubbio dalla loro relazione colla questione costituzionale e finanziaria.

Crediamo utile di riprodurre dai giornali francesi il seguente dispaccio relativo alla protesta del signor di Bismark contro il progetto d'indirizzo della Camera dei deputati, giacchè è assai più esteso di quello comunicatoci sullo stesso argomento dalla agenzia Stefani:

Berlino, 23 gennaio.

Seduta della Commissione dell'indirizzo.

Il signor di Bismark, che è presente, si riserva di dare delle spiegazioni in seduta pubblica. Intanto, si crede in obbligo di far osservare che esiste un limite alle cose che si possono far intendere al re di Prussia, e che se l'indirizzo della maggioranza rimane nei termini attuali, egli non può consigliare al re d'accettarlo. Il signor di Bismark protesta contro la distinzione che si vuole stabilire tra la corona ed il ministero, e contro l'accusa di aver violato la costituzione. Non si sia troppo corrivi nel lanciare accuse, se non si vuole che queste perdano in breve ogni efficacia.

Il *Journal des Débats* del 25 annunzia che il signor di Winke ha proposto un controprogetto d'indirizzo assai più moderato e rispettoso verso il re.

LE ARMI IN SERVIA

Il *Giornale di Pietroburgo* del 22 gennaio pubblica un articolo, in cui confuta l'asserzione del *Morning Post* del 15 gennaio, che la Russia abbia inviate delle armi in Servia:

Il governo russo, egli dice, volendo introdurre qualche innovazione nell'armamento delle truppe, vendè una quantità considerevole di vecchi fucili ad Amburgo e Lubecca, 35,000 dei quali, provenienti dagli arsenali della Russia meridionale, furono comperati da uno nativo d'America e spediti da lui da Kerson ai Principati danubiani.

L'aver egli inviate dentro molte carra quelle armi attraverso i Principati Danubiani esclude ogni idea d'un fatto clandestino.

Il governo di Serbia ha senza dubbio il diritto d'acquistar delle armi, dacchè i trattati del 1856 gli guarentiscono il diritto di mantenere una forte armata nazionale. Quelle armi non furono quindi inviate in Servia con contrabbando. I principi dei Principati Danubiani sono vassalli, ma non soggetti alla Porta. Per quanto concerne l'asserzione, che la Servia comperò armi da' Bulgari, il principe Michele di Servia la dichiarò ingiusta e infondata. La Servia è interessata a vivere in pace colla Porta; e d'altra parte si ha ragione di credere che questa vedrà i tornaconti che le risulteranno dal trattare amichevolmente le sue province vassalle.

La politica del *Morning Post*, conclude il giornale di Pietroburgo, è una politica provocatrice di grandi agitazioni, potendo dessa condurre la Porta a violenti misure e dare occasione ad una rivoluzione o ad una guerra.

Queste ragioni sono nei seguenti termini confutate dal *Morning Post* del 24 gennaio:

Il *Giornale di Pietroburgo* riconosce esso pure che le armi introdotte in Servia passarono per la Moldavia e la Valacchia prima di giungere al loro destino. Esse portano l'impronta dell'arsenale di Tula, cosa che il giornale russo non osò contraddire. Ora noi vorremmo sapere chi fu questo *signore americano*, che comperò le 35,000 armi e che speditele a Cherson, invece di mandarle al suo paese dove tanto sono ricercate, le fece deliberatamente pervenire al principe di Servia. Noi speriamo che il *Giornale di Pietroburgo* ci farà sapere il suo nome, il suo indirizzo, nella situazione topografica alquanto vaga della *Russia meridionale*. Se il governo russo vendè realmente quelle armi in pubblico mercato, perchè non le comprò egli direttamente il governo di Serbia? O non era forse quel signore americano *Dives opum studiisque asperrimae belli*, non altri che un sensale od un agente incaricato dalla Russia di trasmettere quelle armi in Servia? A qual prezzo le pagò l'entusiastico signore americano? Ed erano veramente quelle armi *vecchi moschetti* da lungo tempo inutili all'esercito russo, oppure carabine di nuova ed eccellente manifattura?

Dopo aver dimostrato la verità della sua prima asserzione, che cioè quelle armi erano state spedite nel territorio turco entro casse apparentemente cariche di rotaie, il giornale inglese passa a dire:

Ma qual bisogno aveva mai il governo di Serbia di questo immenso deposito d'armi? È vero che i trattati gli concedono di mantenere una forza armata, ma questa permissione non si estende al caso d'una eccessiva mania d'avere in tempo di pace un esercito sproporzionato alla sua popolazione. Se la Servia avesse voluto procurarsi un possente esercito, come sembra credere il *Giornale di Pietroburgo*, essa non avrebbe comperata una sì grande quantità d'armi vecchie ed usate che, in tale ipotesi, sarebbero state scartate come inutili dall'arsenale russo di Tula. Le asserzioni quindi dell'organo ufficiale del governo russo sono prive di fondamento. La semplice spedizione d'armi russe attraverso la frontiera russa in modo così clandestino implicherebbe di necessità che il governo di Pietroburgo non era che l'istrumento di tutta questa faccenda; ed in tal caso noi non possiamo permettere che quel governo attribuisca la spedizione di 700 carra piene d'armi *travestite* in rotaie attraverso i principati danubiani alla semplice agenzia di un anonimo, anzi mitologico *signore americano della Russia meridionale*.

GUERRA D'AMERICA

Leggesi nel *Times* del 24 gennaio:

Nuova York, 10 *gennaio.*

L'esercito dei confederati si ritirò da Murfreesboro in buon ordine verso Tullahoma, e giunse a Shelbyville il 5 gennaio. Il generale Bragg lasciò libera l'entrata dell'East Tennessee agli Yankees dimodochè, se Rosencrans prenderà possesso di quella posizione 200,000 uomini non potranno scacciarnelo.

Una settimana di disperate lotte a Vicksburg terminò colla disfatta dei federali. L'attacco e la resistenza furono ostinati: d'essi ebbero luogo due miglia lungi dalla città. Tutti i reggimenti e le brigate erano impegnate nella pugna, mentre le batterie e le fortificazioni difese da 60,000 uomini furono prese e riprese molte volte.

I federali ritornarono a' loro posti in condizione non molto favorevole ad un nuovo attacco.

La perdita dei federali ammonta a 5,000 uomini. Fra gli ufficiali nomineremo i generali Morgan e Smith. Credesi, che i 1,500 federali spediti sotto il comando del generale Horeys ad eseguire un ordine speciale siano stati catturati. Non si conosce ancora la perdita dei confederati.

Dicesi, che 6,000 confederati sotto i generali Burbridge e Marmaduke con 6 pezzi d'artiglieria procedono sopra Soringfield nel Missouri. Corre anzi voce, che il generale Burnside rifiutò il comando dell'armata del Potomac e che gli successe il generale Hooker.

Il comitato dei lavori pubblici presentò un *bill*, che autorizza l'emissione di 900,000,000 in buoni degli Stati Uniti onde sostenere il governo.

Nuova York, 12 *gennaio.*

I confederati sotto il generale Margruder ripresero Galveston e Texas il 1° gennaio. L'attacco fu dato per mare e per terra. I confederati si servirono di piccole barche sprovviste di cannoni, ma coperte di cotone, ed usarono continuamente le carabine.

Il vascello dei federali *Harriet Lane* unitamente a 200 prigionieri e due altri vascelli carichi di carbone furono catturati dai confederati. Il battello a vapore dei federali *Westfield* fu fatto saltare in aria onde impedire, che cadesse nelle mani dell'inimico. Vi lasciò la vita Commodore Renshaw unitamente a molti altri soldati ed ufficiali.

I federali fanno ascendere le loro perdite a 600 prigionieri ed una grande quantità d'armi e di munizioni.

L'abboccamento del signor Chase coi principali banchieri di Nuova York non fu soddisfacente.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Consiglio de' ministri. — Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* del 26 contiene:

1° Un decreto in data del 18 gennaio 1863 che autorizza la *Società anonima italiana di navigazione Adriatico-Orientale.*

2° Altro decreto in data del 15 gennaio che sopprime la R. sopraintendenza dei teatri e spettacoli in Napoli.

3° Altro decreto in data 11 gennaio 1863 che abroga il R. rescritto 4 agosto 1832, che vieta nelle provincie meridionali l'innesto degli olivastri nei boschi dei privati e corpi morali.

4° Alcune nomine e disposizioni nel R. esercito e nel personale contabile d'artiglieria.

5° Alcune nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e fra le altre le seguenti:

A grande uffiziale

Avogadro di Casanova conte Alessandro, luogotenente generale comandante la 15.a divione attiva del R. esercito.

Sirtori cav. Giuseppe, luogotenente generale a disposizione del ministero della guerra.

A commendatore

Grixoni cav. Giuseppe Michele, maggiore in ritiro, deputato al Parlamento nazionale.

Abbene prof. cav. Angelo, membro della cessata Camera d'agricoltura e commercio di Torino.

Danni della neve. La *Gazzetta Ticinese* del 24 annuncia nuovi infortunii avvenuti nella Vallemaggia.

A Someo, della cui popolazione ben 22 persone con 130 capi di bovine furono sorprese dalla bufera nevosa sul monte Saladino, quattro furono travolte dalla valanga, ementre tre di questi poterono a grande stento salvarsi, il quarto perì miseramente. Un altro individuo sdrucciolò in un burrone, d'onde tratto ancor vivo mediante tre corde del campanile insieme congiunte, moriva ei pur poco dopo. Le robuste braccia di ben 150 uomini accorsi da Cevio, Lodano, Coglio e Giumaglio sudarono per quattro interi giorni onde aprirsi un varco e salvare quelli che erano confinati sul monte.

Effetti del freddo. Si legge nella *Patrie*: Il freddo nel Mar Nero è intensissimo. Ultimamente un battello a vapore russo correva pericolo di rimanere infranto dal ghiaccio nello stretto di Yeni Kalè. Per evitare questo disastro, il capitano prese il largo, ma il freddo era sempre tanto intenso, che i marinai a stento potevano rimanere sul ponte. Tutti i cordaggi erano coperti di ghiaccio, e per rendere possibile la manovra era necessario spargere di tanto in tanto sovra di essi dell'acqua bollente. Il capitano vedendo che parecchi de' suoi marinai erano quasi gelati, fece investire il bastimento sulle coste della Crimea, non lungi da Teodosia. Ma una ventina di marinai son morti di freddo prima di giungere a Teodosia. Sono morti anche alcuni passeggieri. S'ignora se il bastimento potrà essere rimesso a galla.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 25 fino alle 4 del 26 gennaio 1863.

Serra Carlo, d'anni 73, d'Alpignano; Pereno Michele, id. 14, di Frassinetto; Cane Marietta, nata Fumagalli, id. 31, di Vigevano; Barberis Angela, vedova Pelissero, id. 67, di Cossombrato; Gallina Antonio, id. 69, di Cisterna; Smeriglio Bartolomeo, id. 38, di Riva di Pinerolo; Frigo Paola nata Barberis, id. 70, di Torino; Degiorgis Angela, nata Andrate, id. 66, di Vische; Botta Giuseppe, id. 69, di Varallo.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 1.

NOTIZIE POLITICHE

Le notizie di moti insurrezionali in Polonia non hanno sorpreso quelli che con occhio attento hanno seguito finora il corso della politica russa in Varsavia. Da molte settimane le lettere di Polonia facevano prevedere che l'applicazione della legge sulla coscrizione avrebbe incontrata violenta opposizione. Ne' dintorni di Varsavia si erano formate bande armate, alcune di 500 e più giovani, quasi tutti renitenti alla leva.

Il partito nazionale porgeva esso medesimo a' giovani il mezzo di sottrarsi alla coscrizione. Crediamo giusto il giudizio dei giornali inglesi, che l'insurrezione sarà soffocata dalle forze soverchianti del governo, ma la forza non ha mai risolta alcuna quistione, e se la Russia desse alla Polonia la costituzione ed un'amministrazione autonoma, compierebbe uno degli atti politici più conformi a' suoi interessi.

Lettere da Ascoli ci informano essersi sviluppata una grave malattia contagiosa, nel bestiame bovino, sia in quei dintorni, sia nelle limitrofe province napolitane sino a Teramo. Furono dati severi ordini per la segregazione delle bestie colpite dal morbo.

Un dispaccio da Ancona del 24 reca:

L'autorità essendo stata informata che in S. Michele eravi un renitente alla leva vi inviò alcuni militi della guardia nazionale di Fabriano con un carabiniere per arrestarlo. Ma avendo incontrato della resistenza e vedendosi circondati da più di 40 contadini armati di falci, retrocessero in cerca di rinforzi. Ripartiti con altri militi che si erano offerti volontariamente ed una ventina di soldati di linea sotto la direzione di un ufficiale dei carabinieri reali, ritornarono nella stessa sera in Fabriano recando con sè undici arrestati fra gli autori del disordine, mostrando a que' contadini come capiti male a chi cede alle suggestioni della reazione clericale.

I dintorni di Ancona essendo molestati da alcuni renitenti, furono nella stessa notte spediti carabinieri reali con truppe di linea per arrestarli.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 contiene la nomina del vice ammiraglio marchese Orazio di Negro senatore del regno a ministro della marina, che noi abbiamo già data.

Si legge nello stesso giornale:

S. A. R. il principe di Savoia Carignano diede ieri, domenica, alle ore sei pomeridiane un pranzo al quale intervennero:

S. Ecc. il cav. Peruzzi, ministro dell'interno; il conte Radicati, consigliere anziano reggente la prefettura; ed il marchese di Rorà, sindaco di Torino; gli ufficiali generali ed altri componenti lo stato-maggiore del comandante generale della guardia nazionale del regno; il barone Visconti d'Ornavasso, tenente generale comandante superiore; il capo e il sotto-capo di stato-maggiore e i comandanti delle quattro legioni della guardia nazionale di Torino.

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Parigi, 24 gennaio.

Nella mia lettera di ieri vi ho detto che il duca di Coburgo Gotha non aveva ancora rifiutato la corona di Grecia, ma che però esitava ad accettarla. Veniamo ora a sapere che quel principe subordina la sua accettazione a parecchie condizioni; e fra altre egli desidera, cosa a cui già allusi con una parola, conservare la reggenza del suo ducato. Questa riserva si spiega con le viste patriottiche, concernenti la Germania, che si attribuiscono al duca di Coburgo.

La Russia non vedrebbe con piacere la elevazione di questo principe al trono di Grecia, contro il quale avvenimento dessa oppone la parentela di questo candidato con la famiglia regnante d'Inghilterra; ma è probabile che la dilazione a collocare sul trono di Coburgo il principe Alfredo farà mutar proposito a quella potenza, tanto più che la Francia ha promesso il suo concorso alla candidatura del duca. Un'altra cosa si tratta di sapere, ed è se l'Inghilterra vorrà tranquillamente lasciar rimettere all'avvenire il compimento dei diritti del principe Alfredo.

Le altre riserve del duca si riferiscono agli affari propriamente greci; e si crede che le potenze non sieno molto aliene dall'acconsentirvi.

A nostro parere, una difficoltà più grande è quella che il principe non ha discendenti diretti, e sarebbe biasimevole lo esporre la Grecia con tanta sconsideratezza a nuove complicazioni che verrebbero suscitate dalla necessità di trovargli un successore.

Il governo provvisorio manifesta somma riconoscenza alla Francia pei sentimenti disinteressati, di cui questa potenza ha dato prova in faccia alla nazione greca.

Anzi il generale Kalergis ha ricevuto un dispaccio telegrafico del suo governo, nel quale sono manifestate la sua soddisfazione e la sua riconoscenza per le benevole parole, che l'imperatrice ha pronunciato riguardo alla nazione greca al ricevimento del corpo diplomatico in occasione del capo d'anno.

Il *Courrier du Dimanche*, il quale ha delle ottime informazioni su tutto ciò che concerne gli affari di Spagna, pubblica quest'oggi una corrispondenza, la quale conferma quanto io vi comunicai intorno alle ragioni dell'ultima crise ministeriale.

In Senato non meno che alle Cortes fu biasimata la condotta del ministro degli affari esteri, ma nel tempo istesso si cercò di salvare dalla burrasca il maresciallo O'Donnell, che si sapeva dividere i medesimi sentimenti, nella manifestazione dei quali era rattenuto dalla volontà della regina, che in questa contingenza si temeva di offendere, dappoichè si conoscevano i motivi che determinarono S. M. in quella circostanza. Egli è così che il maresciallo O'Donnell ha fatto una visita al maresciallo Concha, presidente del Senato, la sera istessa, in cui il signor Mon prese la parola per la prima volta.

Mi si dice ch'egli abbia promesso al presidente di dare la sua dimissione per provocare l'uscita dal gabinetto del signor Calderon Collantes, il quale agli occhi di tutti è il principale colpevole in queste deplorabili complicazioni.

Il governo francese, quantunque abbia abbandonato l'idea d'una mediazione, non ha però affatto rinunciato al desiderio di condurre a buon fine la guerra. Quest'oggi si dice che il signor Drouyn de Lhuys abbia scritto al signor Mercier per raccomandargli di proporre al gabinetto di Washington la nomina di commissari scelti da ambe le parti belligeranti; la missione dei quali sarebbe esaminare i modi più convenienti a stabilire l'unione e ad intendersi intorno alla definitiva separazione, senza che però abbiano le ostilità a venire sospese. — Il *Courrier du Dimanche* crede sapere che in seguito a questa nuova iniziativa presa dalla Francia, sarebbero stati soppressi parecchi documenti, che in origine sarebbero stati destinati a venir pubblicati nel libro giallo e che noi ricevemmo dai consoli francesi di Nuova Orleans e di Nuova-York, temendo il governo francese di troppo manifestare le sue inclinazioni a favore d'una parte o dell'altra.

La presa di Puebla non ci è per mala ventura ancora confermata, ma si spera che il prossimo corriere ci arrecherà questa tanto aspettata notizia.

Le ultime notizie dal Perù ci fanno sapere che in quella parte dell'America del Sud l'agitazione continua, prodotta dalle conseguenze che si temono dalla spedizione francese. Pare anzi che il presidente della repubblica peruviana abbia apertamente manifestate le sue simpatie a favore del Messico e sia entrato in negoziati con Juarez. La popolazione da parte sua ha fatte molte dimostrazioni in favore del presidente della repubblica messicana.

Il sig. De Goltz, che ieri incominciò i suoi ricevimenti, non nasconde le inquietudini del suo governo circa al conflitto della Corona col Parlamento prussiano. Avrete veduto ch'io era bene informato in proposito e che la lotta è più fervente che mai. I deputati prussiani vogliono porre un termine ad una situazione insopportabile e alla ipocrisia del governo che minacciando le istituzioni fondamentali del paese fa mostra di non agire che nell'interesse delle istituzioni medesime.

La situazione della Prussia può peggiorare ancora, se il re, com'è a temersi, ascolti i cattivi consigli del partito feudale; ma il risultato finale di questa lotta non potrebbe essere dubbioso per alcuno.

Dicesi che Dost Mohamed sia stato costretto a levare l'assedio alla città d'Herat.

Per effetto dell'elevazione dello sconto a Parigi e a Londra, l'uscita delle specie metalliche dall'un paese e dall'altro si è diminuita. È vero, che in Inghilterra l'incasso ha diminuito ancora nel corso di quest'ultima settimana, ma questa diminuzione è la conseguenza d'una operazione fatta dalla nostra Banca e di cui vi ho tenuto proposito prima ancora che fosse attuato. I suoi acquisti d'oro non avranno per mala ventura il risultato sperato e sarebbe forse meglio l'aprire a Parigi un mercato diretto per i metalli preziosi, invece che lasciare il monopolio di questo mercato alla città di Londra.

Si legge nella *Patrie* del 25:

Il nostro corrispondente di Londra che fu il primo ad annunziare la probabile accettazione del duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, ci conferma oggi le sue precedenti informazioni.

Il duca consentirebbe a lasciar proporre la sua candidatura al trono di Grecia a certe condizioni che in questo momento formano oggetto dell'esame dei gabinetti interessati.

Il nostro corrispondente crede di sapere che il barone Gros, nei suoi primi colloquii col conte Russell, come pure il marchese di Cadore, prima dell'arrivo dell'ambasciatore, si è astenuto dall'impegnare l'opinione della Francia riguardo a questa candidatura, giacchè il governo imperiale desidera di non esercitare alcuna pressione, nemmeno morale, sulla libera scelta dei greci.

Si legge nello stesso giornale:

Informazioni precise ed autentiche ci autorizzano a considerare come esagerate le voci inquietanti che corrono sulla situazione dei principati uniti.

Tutto si riduce ad un dissenso tra il principe Alessandro e l'Assemblea di Bucharest.

Alla data delle notizie più recenti, si aspettava un cambiamento di ministero, oppure lo scioglimento della Camera.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 25 gennaio.

Un supplemento straordinario del *Giornale di Napoli* pubblica un proclama del marchese d'Afflitto che assume le funzioni di prefetto.

Pubblica pure alcune lettere cifrate rinvenute addosso alla principessa Barberini-Sciarra rilevanti le fila di cospirazioni borboniche e i nomi dei principali cospiratori.

Pietroburgo, 25 gennaio.

Dal *Giornale di Pietroburgo*: Rapporti di Varsavia recano che giovedì scorso bande di migliaia d'uomini passarono la Vistola recandosi nella foresta di Nasielsk. Ebbero luogo scontri serii a Plock, a Nadarzin e Siedlec.

Venerdì le bande erano ingrossate di molto sulla riva destra della Vistola: un reggimento le insegue. A Varsavia nella notte del 21 i ribelli attaccarono i posti isolati, uccidendo dappertutto i soldati dispersi, ma i distaccamenti un po'forti batterono dovunque i ribelli. La perdita delle truppe ammonta a 30 morti e 90 feriti; le perdite dei ribelli sono considerevoli.

A Wilna la stessa notte del 22 numerose bande procedenti dalla Polonia attaccarono i posti militari. Il partito rivoluzionario aveva progettato una strage di S. Bartolomeo per la notte del 22 al 23.

Furono fatti attacchi simultanei in molte provincie; i soldati furono sorpresi e sgozzati nel loro letto. In ogni parte i ribelli furono battuti con gravi perdite. Fu proclamato lo stato d'assedio in tutto il regno di Polonia.

Londra, 26 gennaio.

Secondo il *Morning-Post* venne abbandonata la candidatura del duca di Coburgo, e l'Inghilterra appoggerà un altro principe di religione protestante.

Il *Morning-Post* e il *Daily News* considerano l'insurrezione della Polonia come un atto di disperazione che non può riuscire.

Il primo di questi giornali raccomanda allo czar di dare una costituzione alla Polonia.

Bukarest, 26 gennaio.

È inesatta la notizia dell'abdicazione del principe Couza a favore di Leuchtemberg.

Relativamente alle altre voci allarmanti che hanno circolato a Parigi, tutto si limita ad un disaccordo passeggero tra il governo e la assemblea i cui membri sono ritornati da due giorni dalle vacanze del Natale, ma non hanno ancora tenuto seduta per mancanza di numero sufficiente.

Parigi 26 gennaio.

Assicurasi che il principe Nicola di Nassau sia candidato al trono di Grecia.

Parigi, 26 gennaio.

Troplong legge nel Senato il progetto di indirizzo. Risponde al discorso dell'imperatore in ciò che concerne la politica interna: applaude alle tendenze pacifiche del governo per quanto riguarda la politica estera, la quale nei suoi rapporti coi gabinetti delle varie potenze non separa le legittime aspirazioni dei popoli dal diritto dei trattati.

Circa la quistione del Messico dice che null'altro rimane da farsi che procedere avanti confidando nella nostra eroica armata.

Quanto all'Italia, essa colla sua attitudine e colla sua seconda pacificazione, fece sparire i timori che aveva fatti nascere. L'epoca di un conflitto si va allontanando, e sembra invece che s'avvicini quella della transazione. A Torino non si parla più di Roma; a Roma si sta occupandosi per attuare delle riforme. Il Santo Padre sostenuto dalla presenza dell'armata francese, esprime altamente la propria riconoscenza verso l'imperatore. « Egli sa « che l'indipendenza dell'Italia non è un patto « stretto dalla Francia colla rivoluzione (*segni « d'approvazione*), e che può far calcolo sopra « la Maestà Vostra allorchè l'onore e gl'im« pegni presi in passato hanno fatto inten« dere la loro voce. »

Parigi, 26 gennaio.

Notizie di Borsa

(Chiusura)

		gennaio 24	gennaio 26
Fondi francesi . . .	3 0[0	69 95	69 85
Id. id. . . .	4 1[2 0[0	98 60	98 60
Consolidati inglesi .	3 0[0	92 5[8	92 1[2
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	— —	— —
Prestito italiano 1861	5 0[0	70 55	70 35
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		1167	1165
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		370	368
Id. id. Lomb.-Venete		587	583
Id. id. Austriache		508	506
Id. id. Romane . .		380	380
Obblig. id. id. . .		252	251

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

26 *gennaio* 1863

Fondi pubblici		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0[0	Matt. .	70 75	70 83 28 febb.
Fondi privati			
Banca nazionale	Matt. .	— —	1693 28 febb.
Cassa sconto .	Matt. .	235	236 28 febb.
Canali Cavour .	Matt. .	505	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

24 gennaio.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti	70	70
Id. 3 per 0[0, in contanti	41	50
Prestito Municipale	8	—

CASSA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA FRANCESE

D'ASSICURAZIONI SULLA VITA

MUTUE ED A PREMIO FISSO

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordin. 9 *sett.* 1841, *Decreti* 19 *marzo* 1850, 12 *marzo* 1856, 6 *marzo* 1858;

IN ITALIA

con R. Decreti 21 *agosto* 1853, 28 *novembre e* 4 *dicembre* 1858 *e* 16 *febbraio* 1862.

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.
Direzione di Torino, via d'Angennes, n. 12.

Capitale sociale: **SEI MILIONI** di franchi
ed i **Palazzi** in via Ménars, n. 2 e 4.

Direttore generale sig. **T. Cloquemin** ✠.
Direttore in Torino sig. Avvocato **Donna.**
Commissario Regio presso la Direzione di Torino sig. Commend. **Moncalì.**

Situazione finanziaria delle Associazioni mutue al 1° luglio 1861

Fr. 157,721,078 63 di capitale sottoscritto	Fr. 98,551,710 50 di capitale incassato

Associazioni Dotali pei fanciulli d'ambo sessi, non maggiori d'anni dieci.
Associazioni generali per le persone d'ogni età e d'ogni sesso.
Contro Assicurazioni delle somme versate nelle Associazioni Mutue.
Assicurazioni di capitali tanto in caso di vita che in caso di morte.
Assicurazioni di Rendite vitalizie sopra una o più persone, con godimento immediato o differito.

LA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI

A PREMIO FISSO

SUGL' INCENDI E L'ESPLOSIONE DEL GAZ

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordinanza 2 *ottobre* 1843 *e Decreto* 11 *agosto* 1856;

IN ITALIA

coi Regi Decreti 12 *marzo* 1855 *e* 13 *febbraio* 1862

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.
Direzione di Torino, via d'Angennes, N. 12.

Direttore generale **T. Cloquemin** ✠.
Direttore in Torino *Avvocato* **Donna.**

Capitale sociale: **SEI MILIONI** di franchi.

Situazione della Compagnia
al 1° *gennaio* 1861

Fr. 14,020,241,979 — Capitali assicurati	Fr. 14,578,214 76 Premii a riceversi
Fr. 10,194,858 32 Sinistri pagati	

PER FESTE DA BALLO E SERATE

Lo STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO in via Alfieri, n. 19, essendo provvisto di un grandissimo assortimento di **bellissime piante**, s'incarica dell'ornamento di qualsiasi festa da ballo, serate, ecc.

STEREOSCOPI CON 6 BELLE VEDUTE

a L. **6** cad. presso Bouvard, negoziante in cancelleria, Galleria Natta, Torino.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso

di più di **200 MALATTIE RIBELLI**, od anche dichiarate **INCURABILI**
leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON
Traduzione dall'inglese. — Opera indispensabile per tutte le famiglie.

Prezzo L. 1 50.

Alle Librerie BRIGOLA in Milano; GRONDONA in Genova; MARSIGLI e ROCCHI in Bologna; ANDREA BETTINI in Firenze; SCHIEPATTI in Torino; GIUS. MARGHIERI in Napoli, e presso CARLO BRUZZA farmacista, Piazza Nuova, Genova *depositario generale* sia dei medicamenti Thompson che dell'opera suddetta, il quale spedirà anche in provincia a chi invierà un vaglia postale in lettera franca.

PASTA E SIROPPO AUBERGIER

al *LACTUCARIUM*

La **Pasta** preparata colla gomma congiunta al siroppo di *Lactucarium*, di cui l'Accademia francese ha decretato l'inserzione nel Formulario legale, viene prescritta nelle raucedini, nei catarri, e in tutte le irritazioni della gola, del petto e dello stomaco. — Prezzo L. 2.

Il **Siroppo** si può somministrare in tutti i casi di sopraeccitazione del sistema nervoso, contro l'insonnia, le palpitazioni non causate da dissesti organici, nelle affezioni degli organi respiratorii, nelle bronchiti incipienti, tossi convulsive e nei catarri cronici. — Prezzo L. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.
Prezzo della scatola L. 2.
Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Acqua da toeletta — ANTIRIDE — **Nuova scoperta**

importata dall' Oriente dal Dott. **Homerad.**

Quest'**Acqua provvidenziale**, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa*, le *emicranie*, le *neuralgie*, come pure le *affezioni degli occhi* e *fortifica la vista*. Essa *rassoda le carni*, previene o fa sparire le *rughe premature*, e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito*. I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e sopratutto per la *salute delle signora*. — Prezzo da fr. 11 e da fr. 15 la boccetta.

Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, 5 — JANETTI, via di Po, 8.
Napoli, D. MONDO, strada Toledo, 205.
Milano, SALAGÉ, piazza del Duomo.
Genova, FRECERRI, via Nuovissima.
(Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux, 8, à LYON)

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio Pioda e Valletti in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 36,865; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 760.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA
DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA
place du Caire, 19, in Parigi.

Questo siroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le MALATTIE DEL CUORE (palpitazioni, ecc.), le IDROPISIE, le AFFEZIONI DEL PETTO (catarri, asma, raffreddori, bronchiti nervose, ecc.) I più illustri medici francesi hanno constatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Il **Siroppo di Labelonye** è spacciato in bottiglie ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellate con una fascia turchina firmata dall'inventore.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino; Napoli, stessa Casa, str. Toledo, 205. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani, Depanis e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino Bonzani, Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

LIQUORE EMOSTATICO PRAVAZ al percloruro di ferro puro, neutro, inalterabile. Questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite del sangue in tutte le emorragie sì esterne che interne, in seguito a *ferite, punture, tagli, morsicature, flusso di sangue dal naso, vomiti di sangue, emorragie uterine, rotture di varici*, ecc., ecc.

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abitano la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di stagno e accompagnate da un'istruzione indicante il modo di adoperarlo.

Prezzo della boccetta : **6** *franchi.*

Vendesi : *Torino*, Depanis, Bonzani, e presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

SPRANGHETTA IDRAULICA

di **BELICARD**

onorato da otto medaglie
e da tre menzioni onorevoli,

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per potere estrarne dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. — Prezzo coll'istruzione **L. 15**. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

PODAGRA Il VINO del D.r ANDURAN è impiegato con successo per la *gotta* ed i *reumatismi*. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Un' istruzione accompagna ogni boccetta. — Prezzo **fr. 12.** — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie.

ACQUA *di MELISSA* dei Carmelitani fabbricata da Boyer, conosciuta da oltre due secoli per le sue virtù superiormente igieniche. Vendesi L. 1 50 la boccetta coll' istruzione.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

D'AFFITTARE AL PRESENTE UN APPARTAMENTO signorilmente ***mobigliato***, composto di 9 membri e due sorpalchi al piano nobile, con cantine.
Recapito in via Borgonuovo, n. 52, piano terreno.

NON PIU' TOSSE

PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA

Specialità del prof. DE BERNARDINI priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuoriclasse)

Effetti garantiti.

Prodigioso per l'immediata guarigione della TOSSE, ANGINA, GRIPPE, TISI DI PRIMO GRADO, RAUCEDINE E VOCE VELATA O DEBILITATA DE' CANTANTI specialmente. — Fr. **2 50** la scatola con l'istruzione.

Dello stesso autore: **INJEZIONE BALSAMICO PROFILATICA**, che guarisce radicalmente in uno o due giorni le BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — Fr. **6** l'astuccio col necessario ed istruzioni. — Deposito generale a Genova alla farm. Bruzza. Succursale a Torino, Ceresole, farm. in via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia.

Al sesso femminile.

PILLOLE del Reverendo P. MANDINA

preparate dal farmacista **BONZANI**.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte perchè sperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *totale mancanza di menstruazione*. Vendonsi L. **4** la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. Bonzani, Doragrossa, n. 19 — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio — Novara, Caccia — Vercelli, Berteletti — Asti, Boschiero — Aosta, Gallesio — Cagliari, Cogusi — Sassari, Solinas — Milano, A. Zanetti, agente per la Lombardia — Modena, farm. S. Geminiano — Livorno, C. Perroux, agente per la Toscana — Firenze, Pieri — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da **PLISSON**, farmacista di 1ª classe, 8, *rue des Lombards*, Parigi. — Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

HUILE DE FOIE DE MORUE NATURELLE ET PURE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di Berthé, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del 1855.*

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite.

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni, sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto. *(Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tom.* 1, *page* 281*)*.

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissolo, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio. *(Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 49*)*.

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, *via Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via dell'Ospedale, n.* 5.

Prezzo: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU' MEDICINE.
Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47424, E. Jacobs di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 16619, Madame Woodhouse di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46240, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere e Brown, via Cerliani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1123; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Gioanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50	Qualità sopraffina — Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	» 1	» 4 50	»	» 2	» 18 »
»	» 2	» 8 »	»	» 5	» 33 »
»	» 5	» 17 50	»	» 10	» 62 »
»	» 12	» 36 »			

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.